Juliana Adela Mazzocchi

L’identità femminile tra stereotipo e innovazione nella narrativa di Katherine Mansfield

Tesi di Laurea in Lingue e letterature straniere moderne
discussa presso l’Università degli studi di Firenze il 03/04/1996

Relatrice: Prof. Ornella De Zordo

CAPITOLO QUARTO

LA TIPOLOGIA DELLE DONNE NELLA NARRATIVA DI KATHERINE MANSFIELD

Alcuni degli studi più recenti su Katherine Mansfield, cercando di mettere in evidenza la portata femminista della sua opera, hanno fatto riferimento soprattutto ai suoi primi racconti, in particolare alla raccolta *In a German Pension.*1

Tuttavia, l’analisi effettuata dalla scrittrice sui ruoli di genere attraversa tutta la sua opera e consente di mettere a punto una tipologia di figure femminili che, in rapporto all’analisi dei personaggi maschili, fa sì che la sua narrativa appaia quasi esclusivamente focalizzata sulle donne.2

1 Si veda in proposito il capitolo precedente.

2 Per l’analisi mansfieldiana dei personaggi maschili si vedano: Boddy, “Frau Brechenmacher and Stanley Burnell: Some Background Discussion on the Treatment of the Roles of Men and Women in the Writing of Katherine Mansfield” in Michel and Dupuis (eds.), *The Fine Instrument , op. cit.*, pp. 80-94; Daly, *Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 81; Cherry Hankin, “Katherine Mansfield and the Inner Life” in *Critical Essays on the New Zealand Short Story*, edited by Cherry Hankin, Auckland, Heinemann, 1982, pp. 11-16 e Hankin, *Katherine Mansfield and her Confessional Stories, op. cit.*, p. 246.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Ed è proprio attraverso questa tipologia, come suggerisce Kate Fullbrook. che il genere, tramite le rigide definizioni sociali imposte alle donne, viene presentato da Katherine Mansfield come “an elaborate joke and an obviously *invented* prison”.3

Al fine di delineare una tipologia delle figure femminili presenti nella narrativa mansfiediana è senza dubbio utile far riferimento all’opera di Heather Murray, *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield*.4

Benché l’interesse principale della studiosa sia quello di mettere in evidenza la disparità esistente tra la vita di Katherine Mansfield - vita all’insegna della ribellione e dell’anticonvenzionalità - e quella delle protagoniste dei suoi racconti - caratterizzata dalla conformità e dall’assenza di ribellione - ella propone alcune categorie a cui può essere ricondotta la maggior parte dei personaggi femminili creati da Katherine Mansfield.

Tali categorie, qui accolte come interessante punto di partenza, vengono tuttavia in parte modificate anche alla luce di altri studi critici su Katherine Mansfield.5

1. Mogli tradizionali

Se le dichiarazioni di Katherine Mansfield sul matrimonio registrate nelle sue lettere e nel suo diario mettono in luce la mancanza di una sua posizione coerente in proposito,6 la rappresentazione che di esso la scrittrice fa nei suoi racconti è assolutamente negativa.

---

3 Fullbrook, *Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 34-35.

4 Heather Murray, *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield*, Dunedin, University of Otago Press, 1990.

5 Sulle categorie femminili in generale si veda Annis Pratt, *Archetypal Patterns in Women’s Fiction*, Brighton, The Harvester Press Limited, 1982. Rispetto alle categorie proposte da Murray le variazioni qui apportate sono essenzialmente due: l’interpretazione totalmente diversa del personaggio di Bertha Young in “Bliss” (all’interno della categoria *Mogli “moderne*”) e la creazione di un’ulteriore categoria: *Donne “materne”*.

6 Per tali dichiarazioni si veda il paragrafo 1 del capitolo seguente.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Il matrimonio, così come appare nella narrativa mansfieldiana, non porta mai a una vera vicinanza tra marito e moglie. Uomini e donne vengono presentati come aventi priorità e aspettative diverse e contrastanti e, come risultato, la forza degli uomini permette loro di aver il controllo sulle donne; mentre a queste sono riservate le attività di riproduzione e di assistenza dei figli. Le donne sembrano accontentarsi della sicurezza e dello status procurati dal marito, ma il prezzo che sono costrette a pagare è la rinuncia alla loro identità e, talvolta,alla loro salute.7

In "Honeymoon"8 Katherine Mansfield ritrae la luna di miele di due sposi come l'inizio di un rapporto - il matrimonio - basato su un legame superficiale tra due persone che hanno ben poco in comune.

L'unica a essere consapevole dell'abisso esistente tra i due sposi è Fanny. Ella si chiede infatti fino a che punto arrivi la loro conoscenza reciproca:

> "Darling", said Fanny. "I want to ask you something fearfully important. Promise me you'll answer. Promise."
> "I promise", said George, too solemn to be quite as serious as she.
> "It's this." Fanny paused a moment, looked down, looked up again. "Do you feel," she said softly, "that you really know me now? But really, really know *me*?"
> It was too much for George. Know his Fanny? He gave a broad, childish grin. "I should jolly well think I do," he said emphatically. "Why, what's up?"
> Fanny felt he hadn't quite understood. She went on quickly: "What I mean is this. So often people, even when they love each other, don't seem to - to - it's so hard to say - know each other perfectly. They don't seem to want to. And I think that's awful. They misunderstand each other about the most important things of all." Fanny looked horrified. "George, we couldn't do that, could we? We never could."
> "Couldn't be done," laughed George, and he was just going to tell her how much he liked her little nose, when the waiter arrived with the tea and the band struck up.9

7 Murray, *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 52.

8 Racconto pubblicato per la prima volta su *The Nation* il 18 aprile 1922 e raccolto successivamente in *The Doves' Nest and Other Stories*. *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 391-397.

9 *Ibidem*, pp. 395-396.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

La loro opposta reazione di fronte allo spettacolo di un uomo anziano che canta è sintomo della diversità tra il loro modo di vedere il mondo e di porsi di fronte alla sofferenza umana. Questa diversità impedisce loro, fin dall'inizio, di sentirsi davvero vicini:

> Had she and George the right to be so happy? Wasn't it cruel? There must be something else in life which made all these things possible. What was it? She turned to George.
> But George had been feeling differently from Fanny.10

La luna di miele è per Fanny l'inizio di un viaggio alla ricerca del significato della vita, dal quale George, che non può essere più lontano dal capirla, cercherà di dissuaderla.

Incomprensione e tradimento sono le caratteristiche del matrimonio rappresentato nel racconto - incompiuto - "All Serene!".11

Nonostante la sua sensibilità, una giovane moglie si sbaglia completamente sul conto del marito, non riuscendo ad accorgersi del tradimento di questi con un'altra donna.

> "So this is my husband, so this is the man I've married, this is the stranger who walked across the lawn that afternoon swinging his tennis racket and bowed, rolling up his shirt-sleeves. This is not only my lover and my husband but my brother, my dearest friend, my playmate, even at times a kind of very perfect father too.12

Benché le protagoniste dei racconti di Katherine Mansfield siano spesso consapevoli della loro condizione di subordinazione e di infelicità, esse non fanno niente per uscirne.

---

10 *Ibidem*, p. 397.
11 Racconto pubblicato nella raccolta *The Doves' Nest and Other Stories*. *Ibidem*, pp. 472-477.
12 *Ibidem*, p. 476.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Per Frau Brechenmacher,13 come per tutte le altre donne, non esiste la possibilità di un destino diverso da quello di moglie, madre e serva dell'uomo. Anche Theresa, la giovane sposa, deve adattarsi all'unico ruolo concepito per lei.

> "[...] Ah, every wife has her cross. Isn't that true, my dear?"
> Frau Brechenmacher saw her husband among his colleagues at the next table. He was drinking far to much, she knew - gesticulating wildly, the saliva spluttering out of his mouth as he talked.
> "Yes," she assented, "that's true. Girls have a lot to learn."14

In tre racconti risalenti alla prima metà del 1920 Katherine Mansfield unisce al tema della vita coniugale quello della malattia, presentando coppie di sposi dove la moglie è gravemente ammalata o soffre di un esaurimento nervoso.

In tale situazione la ribellione femminile diventa ancora più improbabile; deboli e vulnerabili le donne ammalate dipendono sempre più dall'energia dei mariti, i quali, condizionati dalle convenzioni e dal senso di colpa, non trovano il coraggio di abbandonarle, ma aspettano con ansia l'arrivo della loro morte.

La malattia peggiora dunque una situazione già di per sé grave: la dipendenza, all'interno del legame coniugale, della donna dall'uomo e la rinuncia della donna alla propria identità.15

In "The Man Without a Temperament",16 un racconto di tono evidentemente autobiografico, Robert Salesby - su consiglio del medico - porta all'estero la moglie ammalata per quelli che saranno gli ultimi due anni della sua vita. Il legame che unisce marito e moglie è diventato gravoso per entrambi, ma resiste grazie alla totale dipendenza della donna dal marito ("'I simply feel I could not go alone. You see - you're everything. You're bread and

13 Protagonista del racconto "Frau Brechenmacher Attends a Wedding" di cui si è parlato nel capitolo precedente.

14 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 709.

15 Murray, *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 90.

16 Racconto pubblicato su *Art and Letters* nell'edizione della primavera 1920 e raccolto il *Bliss and Other Stories. The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 129-143.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

wine, Robert, bread and wine.’”17) e dalla mancanza di coraggio da parte di quest’ultimo che vorrebbe essere libero ma che aspetta, impaziente e annoiato, la morte di lei:

> Salesby stood in the cage, sucking in his cheeks, staring at the ceiling and turning the ring, turning the signet ring on his little finger...18

In “The Escape”19 il legame che tiene uniti marito e moglie ammalata non soltanto si fonda sulla dipendenza fisica e psichica della donna dal marito e sul senso di colpa di lui, ma è anche contraddistinta dall’odio e dal disprezzo:

> It was his fault, whooly and solely his fault, that they had missed the train. What if the idiotic hotel people had refused to produce the bill? Wasn’t that simply because he hadn’t impressed upon the waiter at lunch that they must have it by two o’clock? Any other man would have sat there and refused to move until they handed it over. But no! His exquisite belief in human nature had allowed him to get up and expect one of those idiots to bring it to their room...20

La donna crede che il marito non sia in grado di aiutarla a guarire, ma che, al contrario, cerchi di anticiparle la morte:

> “But you can’t know. No human creature could know and be so cruel.” And then, slowly, deliberately, gazing at him with those huge, sombre eyes: “I beg and implore you for the last time that when we are driving together you won’t smoke. If you could imagine,” she said, “the anguish I suffer when that smoke comes floating across my face....”
>
> “Very well,” he said. “I won’t. I forgot.” And he put the back of her hand across her eyes. “You couldn’t have forgotten. Not that.”21

---

17 *Ibidem*, p. 143.
18 *Ibidem*, p. 139.
19 Racconto appartenente alla raccolta *Bliss and Other Stories. Ibidem*, pp. 196-202.
20 *Ibidem*, pp. 196-197.
21 *Ibidem*, pp. 199-200.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Quando dalla carrozza in cui stanno viaggiando a lei cade il parasole ed egli si offre di andare a prenderlo, la moglie è convinta che sia un tentativo di scappare da lei.

Non c'è soluzione per questo legame trasformatosi in una continua e inevitabile battaglia tra coniugi.

Monica Tyrell, protagonista di "Revelations",22 è ammalata di nervi ed è insofferente verso qualsiasi rumore, anche il più piccolo e soprattutto durante la mattina. Il marito, col quale secondo Monica non c'è comprensione né vicinanza, lo sa, ma si comporta in modo da aggravarle la situazione. Le telefona, una mattina, per sapere se mangerà con lui; lo squillo del telefono le fa raggiungere il limite della sofferenza:

> It was half-past nine. She lay still half closed her eyes. "Tell Monsieur I cannot come," she said gently. But as the door shut, anger - anger suddenly gripped her close, close, violent, half strangling her. How dared he? How dared Ralph do such a thing when he knew how agonising her nerves were in the morning! Hadn't she explained and described and even - though lightly, of course; she couldn't say such a thing directly - given him to understand that this was the one unforgivable thing.23

In realtà, il vero problema di Monica è una profonda paura della vita. Le sue giornate non hanno una direzione e il suo unico punto fermo è il parrucchiere:

> What would she have done without her hairdresser? Whenever Monica had nowhere else to go to or nothing on earth to do she drove there.24

Dal parrucchiere Monica è circondata da mille attenzioni; per lei quello è l'unico luogo dove può trovare calore e sicurezza. Tale atmosfera viene però distrutta quando Monica scopre che la figlia del parrucchiere è morta. Anziché consolare l'uomo e rendersi in qualche modo

22 Racconto appartenente alla raccolta *Bliss and Other Stories. Ibidem,* pp. 190-196.
23 *Ibidem,* p. 191.
24 *Ibidem,* p. 193.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

utile per la sofferenza altrui, Monica scappa, si precipita dal marito per ripararsi dalla morte di quella bambina sconosciuta che intensifica la consapevolezza della sua morte e della sua solitudine.

La morte della bambina e il dolore del padre offrono a Monica un'occasione per affrontare e superare la sua paura della vita e della morte, ma tutto quello che riesce a fare è cercare una momentanea distrazione a pranzo col marito.

All'interno della categoria delle "mogli tradizionali" possono essere individuate le "Prudent Wives",25 ovvero quelle donne tentate da un desiderio - poi mai realizzato -di abbandonare i loro noiosi compagni non per sete di libertà personale ma per un altro uomo che si presenta più stimolante.

In "The Swing of the Pendulum"26 Viola sogna ad occhi aperti di lasciare il suo compagno Casimir, uno scrittore in cerca di fortuna, per un uomo con cui condurre una vita più eccitante:

> "[...] Yes, the truth is, I'm hard and bitter, and I have neither faith nor love for unsuccessful men. I always end by despising them as I despise Casimir. I suppose it's the savage pride of the female who liked to think the man to whom she has given herself must be a very great chief indeed. But to stew in this disgusting house while Casimir scours the land in the hope of finding one editorial open door - it's humiliating. It's changed my whole nature. I wasn't born for poverty - I only flower among really jolly people, and people who never are worried."27

Trovandosi di fronte alla possibilità di cambiare vita con lo sconosciuto che ha fatto entrare in casa, Viola si pente, scaccia via l'uomo - che tenta di aggredirla - ed è pronta a ricominciare su una strada più sicura, quella insieme a Casimir:

---

25 Murray riprende questa espressione da Alpers che la utilizza in *The Stories of Katherine Mansfield,* edited by Antony Alpers, Auckland, Oxford University Press, 1984, p. 557.

26 Racconto pubblicato in *In a German Pension. The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 762-774.

27 *Ibidem,* p. 767.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

> "If only that beloved Casimir could have seen us." And the feeling of rage and disgust against Casimir had totally disappeared. How could the poor darling help not having any money? It was her fault as much as his, and he, just like her, was apart from the word, fighting it as she had done.28

Protagonista del racconto "The Black Cap"29 è una donna che, stanca del marito che la trascura e non la ama come ella vorrebbe, decide di scappare con l'amante.

> He doesn't want a woman at all. A woman has no meaning for him. He's not the type of man to care deeply for anybody except himself. I've become the person who remembers to take the links out of his shirts before they go to the wash - that is all! And that's not enough for me. I'm young - I'm too proud. I'm not the type of woman to vegetate in the country and rave over "our" own lettuces....30

Ma una volta raggiunto l'amante la donna, di fronte al ridicolo cappello che questo indossa, decide di tornare sui propri passi:

> How deeply different! I mean, if I had seen him in the street I would have said I could not possibly love a man who wore a cap like that. I couldn't even have got to know him. He isn't my style at all.
>
> I've a right to my own home.... It will be wonderful driving up from the station; the fields will smell so delicious. There is cold fowl for supper left over from yesterday, and orange jelly.... I have been mad, but now I am sane again. Oh, my husband!31

---

28 *Ibidem*, pp. 773-774.

29 Racconto in forma di dialogo teatrale pubblicato su *The New Age* il 17 maggio 1917 e raccolto in *Something Childish and Other Stories*. *Ibidem*, pp. 643-649. Per la forma drammatica di alcuni racconti di Katherine Mansfield si veda Christiane Mortelier, "Le Talent dramatique de Katherine Mansfield. 1916-1917", *op. cit.*

30 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.*, pp. 644-645.

31 *Ibidem*, pp. 647, 649.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Linda Burnell,32 una delle figure femminili più importanti di tutta la narrativa di Katherine Mansfield, appare in “Prelude”, “At the Bay” e in “The Doll’s House”.33

Kate Fullbrook vede il lei uno degli esempi più riusciti nella narrativa mansfieldiana della disintegrazione femminile causata da una sessualità sentita come sottomissione.

Linda è, secondo questa ipotesi, una vittima del mito della maternità: ella ha assunto il ruolo femminile contro la sua volontà e, come conseguenza, non riesce ad accettarsi come moglie e come madre. Al tempo stesso, come tutte le donne sposate nei racconti di Katherine Mansfield, non cerca neanche una qualsivoglia ribellione.34

Sposatasi con Stanley Burnell quando aveva soltanto sedici anni - lo stesso anno della morte del padre - Linda è passata direttamente dalla sicurezza che le dava il padre a quella che le dà il marito, senza aver mai avuto bisogno di essere indipendente o responsabile per la sua stessa vita.

Tutto ciò che Linda ha conosciuto è la vita domestica che non le si addice né mentalmente né fisicamente.

In “Prelude” Linda è alla sua quarta gravidanza:

> “You know I’m very delicate. You know as well as I do that my heart is affected, and the doctor has told you I may die any moment. I have had three great lumps of children already....”35

---

32 Murray dedica un capitolo intero a Linda Burnell, anche se essa è presente sia nel capitolo dedicato alle donne sposate che in quello intitolato *Women Surviving.*

33 “Prelude” fu pubblicato il 16 maggio 1918 dalla Hogarth Press e poi raccolto in *Bliss and Other Stories*; “At the Bay” uscì sul *London Mercury* nel gennaio 1922 e fu successivamente pubblicato in *The Garden Party and Other Stories*; “The Doll’s House” fu pubblicato su *The Nation* il 4 febbraio 1922 e poi raccolto in *The Doves’ Nest and Other Stories*. *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 11-60; pp. 205-245 e pp. 383-391.

34 Fullbrook, *Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 77, 80. Inoltre, come fa notare Marie Jean Lederman in “Through the Looking-Glass” (*op. cit*., p. 44): “Interestingly, although she herself had been divorced, her characters don’t get divorced or even contemplate divorce; they remain, suffering quietly.”

35 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 54.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

E in “At the Bay” ella ha da poco dato alla luce il quarto figlio - il maschio tanto desiderato dal padre - e si trova in uno stato di apatia: “In a steamer chair, under a manuka tree that grew in the middle of the front grass patch, Linda Burnell dreamed the morning away. She did nothing.”36

La gravidanza l’ha completamente spossata:

> It was all very well to say it was the common lot of women to bear children. It wasn’t true. She, for one, could prove that wrong. She was broken, made weak, her courage was gone, through child-bearing. And what made it doubly hard to bear was, she did not love her children. It was useless pretending.37

All’inizio di “Prelude” è già chiaro il rapporto che Linda ha con le figlie: durante il trasloco ella preferisce lasciare due di loro con Mrs. Samuel Joseph piuttosto che portarle con sé nel carrozzino già pieno di bagagli:

> There was not an inch of room for Lottie and Kezia in the buggy. [...] Holdalls, bags and boxes were piled upon the floor. “These are absolute necessities that I will not let out of my sight for one instant,” said Linda Burnell, her voice trembling with fatigue and excitement. [...]
> “We shall simply have to leave them. That is all. We shall simply have to cast them off,” said Linda Burnell. A strange little laugh flew from her lips; she leaned back against the buttoned leather cushions and shut her eyes, her lips trembling with laughter.38

Se nei confronti dei figli i sentimenti di Linda sono univoci (“As to the boy - well, thank heaven, mother had taken him; he was mother’s, or Beryl’s, or anybody’s who wanted him.”39), verso il marito ella mostra una certa ambivalenza:

---

36 *Ibidem*, p. 220.
37 *Ibidem*, pp. 222-223.
38 *Ibidem*, p. 11.
39 *Ibidem*, p. 223.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

> For she really was fond of him; she loved and admired and respected him tremendously. Oh, better than anyone else in the world. She knew him through and through. He was the soul of truth and decency and for all his practical experience he was awfully simple, easily pleased and easily hurt....
>
> If only he wouldn't jump at her so, and bark so loudly, and watch her with such eager, loving eyes. He was too strong for her; she had always hated things that rush at her, from a child. There were times when he was frightening - really frightening. When she just had not screamed at the top of her voice: "You are killing me." And at those times she had longed to say the most coarse, hateful things....40

La fertilità è la rovina di Linda. Il marito e i figli che ha portato dentro di sé le tolgono tutta l'energia.

Per gli altri componenti della famiglia, Linda Burnell rimane una figura enigmatica: ella non lascia trapelare i suoi sentimenti e i suoi pensieri. Questi, se rivelati, sconvolgerebbero la sua famiglia in modo irreparabile.41

In "The Doll's House" Linda viene presentata come una madre attiva:

> "Mother," said Kezia, "can't I ask the Kelveys just once?"
> "Certainly not, Kezia."
> "But why not?"
> "Run away, Kezia; you know quite well why not."42

Il suo atteggiamento deciso fa supporre che, per quanto passivamente, Linda abbia alla fine accettato il ruolo che la società ha scelto per lei, già presagito in "Prelude":

> [...] I shall go on having children and Stanley will go on making money and the children and the gardens will grow bigger, with whole fleets of aloes in them for me to choose from.43

---

40 *Ibidem*, pp. 53-54.

41 Questo è quanto ipotizza Murray in *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield, op. cit.*, p. 51.

42 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.*, pp. 387-388.

43 *Ibidem*, p. 54.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

2. Donne sole

Il matrimonio, così come viene rappresentato da Katherine Mansfield nei suoi racconti, sembra essere per le donne una sorta di gabbia all'interno della quale esse si sentono frustrate e infelici, ma dalla quale non provano a uscire.

Tuttavia, l'assenza del legame coniugale non costituisce per le donne un'alternativa soddisfacente: le donne nubili nella narrativa mansfieldiana appaiono insoddisfatte, tristi e terribilmente sole. E, al pari di quelle sposate, neanche esse si ribellano alla loro condizione.

Tra le donne non sposate quelle che lavorano e che quindi conducono una vita indipendente vengono mostrate come più vulnerabili rispetto a quelle che vivono all'interno di una famiglia. Fuori dagli schermi protettivi procurati dagli uomini (classe e denaro) esse non hanno nessun tipo di sostegno.

Le *femmes seules*44 di Katherine Mansfield di solito si recano in una città straniera o vi vivono da anni. All'estero il senso di solitudine e di emarginazione si accentua in quanto non esistono comunità o gruppi che possano offrire protezione e aiuto.

In "The Little Governess"45 la giovane protagonista che dà il titolo al racconto, durante il viaggio e l'arrivo in Germania, si trova sola in un ambiente estraneo dove non esiste una comunità femminile che possa esserle di aiuto.46

Eccetto la gentile assistente di bordo della *Ladies Cabin* sulla nave, nessuna donna proteggerà la "Piccola istitutrice" durante il suo viaggio ed ella sarà completamente indifesa in un mondo dominato dagli uomini.

---

44 A proposito di questo termine ripreso da Katherine Mansfield da Colette si veda il paragrafo 4 del capitolo secondo.

45 Racconto pubblicato in *Bliss and Other Stories. The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 174-189.

46 Come lo è, ad esempio, quella familiare - tutta al femminile - presente in "Prelude" e "At the Bay".

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Le raccomandazioni che la giovane riceve all'inizio del racconto al *Governess Bureau*, sembrano suggerire che se ella varcherà la soglia oltre la quale alle donne non è permesso spingersi (in cerca di libertà e avventura) sarà punita:47

> "Don't go out of the carriage; don't walk about the corridors and *be sure* to lock the lavatory door if you go there." [...] "Well, I always tell my girls that it's better to mistrust people at first rather than trust them, and it's safer to suspect people of evil intentions rather than good ones.... It sounds rather hard but we've got to be women of the world, haven't we?"48

L'anziano signore che la "Piccola istitutrice" incontra nel vagone del treno si presenta in un primo momento come una figura affettuosa e gentile, diversa dalla maggior parte degli uomini ("'I wish there was another woman in the carriage. I'm frightened of the men next door'"49) e molto vicina alla figura di Mrs. Fairfield,50 tanto che la ragazza vede in lui un afettuoso nonno:

> So after that the little governess gave herself up to the excitement of being really abroad, to looking out and reading the foreign advertisement signs to being told about the places they came to - having her attention and enjoyment looked after by the charming old grandfather - until they reached Munich and the Hauptbahnhof.51

La compiaciuta passività della "Piccola istitutrice" nel farsi guidare per la città dal vecchio signore viene completamente distrutta quando questo tenta di aggredirla sessualmente:

---

47 Alcuni critici tendono a vedere, nella loro interpretazione di questo racconto, la "Piccola istitutrice" come causa della sua stessa disavventura: "The author's attitude here has shifted from that of the early German stories with their fierce antagonism against the male, for although the little governess is set upon by a philandering old gentleman, we are given to see clearly that her own ignorance and unwordliness largely bring about her discomfiture." Berkman, *Katherine Mansfield, A Critical Study, op. cit.,* p. 80.

48 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit,* p. 175.

49 *Ibidem,* p. 178.

50 Di Mrs. Fairfield si parlerà nel paragrafo 5 di questo capitolo.

51 *Ibidem,* pp. 184-185.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

> “Have you really been happy to-day?” asked the old man, turning round, so close beside her that she felt his knee twitching against hers. Before she could answer he held her hands. “And are you going to give me one little kiss before you go?” he asked, drawing her closer still.
>
> It was a dream! It wasn’t true! It wasn’t the same old man at all. Ah, how horrible! [...] “Never - never. How can you?” She sprang up, but he was too quick and he held her against the wall, pressed against her his hard old body and his twitching knee, and though she shook her head from side to side, distracted, kissed her on the mouth. On the mouth! where not a soul who wasn’t a near relation had ever kissed her before....52

L’illusione di aver trovato un uomo che potesse essere diverso da tutti gli altri e costituire una forma di sostegno è svanita per sempre: “While the tram swung and jangled through a world full of old men with twitching knees.”53

La protagonista di “Pictures”54 è un altro esempio della vulnerabilità delle donne che vivono, sole, in una grande città.

Miss Ada Moss è una cantante lirica, obesa e di mezza età, che stenta a trovare un lavoro.

Il racconto percorre una sua giornata alla difficile ricerca di un impiego che le permetta di pagare l’affitto della casa.

La società sembra non curarsi affatto di Miss Moss e dei suoi problemi; nessuno è disposto ad aiutarla e talvolta gli altri non riescono neanche a vederla.

> But when she came to the A B C she found the door propped open; a man went in and out carrying trays of rolls, and there was nobody inside except a waitress doing her hair and the cashier unlocking the cash-boxes. She stood in the middle of the floor but neither of them saw her.55

Vagando per le strade di Londra Miss Moss appare come una persona senza status né potere, una vittima della società il cui viaggio giornaliero si conclude con la meta della prostituzione:

---

52 *Ibidem,* p. 188.

53 *Ibidem,*p. 189.

54 Racconto pubblicato nell’edizione autunnale del 1919 di *Art and Letters* e raccolto in *Bliss and Other Stories. Ibidem,* pp. 119-128.

55 *Ibidem,* p. 122.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

The stout gentleman considered her, drumming her fingers on the table.

"I like 'em firm and well covered," said he.

Five minutes later the stout gentleman heaved himself up. "Well, am I goin' your way, or are you comin' mine?" he asked.

"I'll come with you, if it's all the same," said Miss Moss. And she sailed after the little yacht out of the café.56

"Miss Brill"57 è forse il ritratto più triste di *femme seule* tra quelli creati da Katherine Mansfield.58

Insegnante inglese in Francia da anni, Miss Brill si reca ai *Jardins Publiques* ogni domenica. In mezzo alla folla l'anziana signora non parla con nessuno ma si sente ugualmente parte della comunità, identificando tutte le persone presenti come i personaggi di un'opera teatrale di cui ella si considera parte integrante:

Oh, how fascinating it was! How she enjoyed it! How she loved sitting here, watching it all! It was like a play. It was exactly like a play. Who could believe the sky at the back wasn't painted? But it wasn't till a little brown dog trotted on solemnly and then slowly trotted off, like a little "theatre" dog, a little dog that had been drugged, that Miss Brill discovered what it was that made it so exciting. They were all on the stage. They weren't only the audience, not only looking on; they were acting. Even she had a part and came every Sunday. No doubt somebody would have noticed if she hadn't been there; she was part of the performance, after all.59

Gli altri visitatori non sembrano, però, gradire la presenza di Miss Brill:

"But why? Because of that stupid old thing at the end there?" asked the boy. "Why does she come here at all - who wants her? Why doesn't she keep her silly old mug at home?"60

---

56 *Ibidem,* p. 128.

57 Racconto appartenente a *The Garden Party and Other Stories. Ibidem,* pp. 330-336.

58 Di questo parere è, ad esempio, Fullbrook: "'Miss Brill' is the loneliest of all of Katherine Mansfield's stories about lonely women." *Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 103.

59 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 334.

60 *Ibidem,* p. 335.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Mentre la maggior parte degli studi critici considerano Miss Brill una vittima della società, esclusa secondo i canoni del sesso, dell'età e della bellezza,[61] Miriam Mandel in "Reductive Imagery in 'Miss Brill'"[62] ritiene che l'infelicità di Miss Brill non sia causata dalla crudeltà del mondo esterno ma dalla sua personalità manipolatrice, restrittiva e distruttiva.[63]

In effetti, il testo non fornisce nessun motivo oggettivo (mancanza di denaro, malattia o violenze da parte di un uomo) che possa essere la causa dell'infelicità di Miss Brill. E' piuttosto la sua "reductive imagery" - attraverso la quale ella riduce le persone immaginandole come piccoli animali o descrivendole attraverso i loro indumenti - a suggerire che ella non abbia mai concesso a nessuna persona una realtà piena e indipendente, ma abbia sempre cercato di ridurre tutto ciò che le sta attorno in modo da poterlo controllare. Il risultato è l'autodistruzione, che avviene attraverso un incurante ma crudele commento di due giovani, commento capace di abbattere il mondo che Miss Brill ha creato intorno a sé, nella sua estrema condizione di isolamento:[64]

> But to-day she passed the baker's by, climbed the stairs, went into the little dark room - her room like a cupboard - and sat down on the red eiderdown. She sat there for a long time. The box that the fur came out of was on the bed. She unclasped the necklet quickly; quickly without looking, laid it inside. But when she put the lid on she thought she heard something crying.[65]

---

61 Si vedano, ad esempio, Fullbrook, *Katherine Mansfield* (*op. cit.,* p. 105); Kaplan, *Katherine Mansfield and the Origins of Modernist Fiction* (*op. cit.,* pp. 75, 192) e Murray, *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield* (*op. cit.,* p. 62)

62 Miriam B. Mandel, "Reductive Imagery in 'Miss Brill'", *Studies in Short Fiction*, 26:4, Fall 1989, pp. 473-477.

63 *Ibidem,* p. 476.

64 *Ibidem,* pp. 475-477.

65 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 335-336.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Se le donne nubili che vivono fuori dalla comunità familiare appaiono infelici, frustrate ed emarginate, anche quelle che vivono in famiglia, pur non essendo sole ma avendo un certo sostegno, non per questo sembrano più soddisfatte.

Ne è un esempio Beryl Fairfield, sorella minore di Linda Burnell e presente nei tre racconti del "ciclo Burnell".66

Così come è possibile vedere una certa differenza tra la Linda di "Prelude" e quella di "The Doll's House",67 anche la personalità di Beryl sembra aver subito un'evoluzione tra i due racconti.

In "Prelude" Beryl è caratterizzata da bellezza, vivacità e talento. Ella risulta di primaria importanza nel riportare l'ordine in casa dopo il trasloco, gioca a tennis, suona la chitarra, dipinge e ha successo con gli uomini. Ha tutta l'energia che Linda ha perduto a causa delle sue gravidanze. Ciononostante ella è gelosa della sicurezza che la sorella ha trovato nel matrimonio:

> (Linda:) "Beryl, do you like the house now that we are here?"
> "Oh, yes, I like the house immensely and the garden is beautiful, but it feels very far away from everything to me. I can't imagine people coming out from town to see us in that dreadful jolting bus, and I am sure there is not anyone here to come and call. Of course it does not matter to you because -"68

In effetti, anche a Beryl è stato insegnato che il matrimonio è, per le donne, l'unico percorso possibile. Ed ella aspetta, in "At the Bay", l'arrivo di un "lui" qualsiasi: "Oh why, oh why doesn't "he" come soon? [...] you see, it's so frightfully difficult when you've nobody. You're so at the mercy of things." 69

La mancanza di un amante porta la giovane a indirizzare il suo amore verso se stessa:

66 Si tratta di "Prelude", "At the Bay" e "The Doll's House"
67 Si veda in proposito il paragrafo precedente. I due racconti sono distanziati nel tempo.
68 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 31.
69 *Ibidem,* pp. 243, 242.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

There was a mirror over the mantel. She leaned her arms along and looked at her pale shadow in it. How beautiful she looked, but there was nobody to see, nobody.

"Why must you suffer so?" said the face in the mirror. "You were not made for suffering.... Smile!"

Beryl smiled, and really her smiled *was* so adorable that she smiled again - but this time because she could not help it.70

E quando finalmente un uomo - Harry Kember - sembra rispondere ai suoi desideri, ella si rende conto che l'amore non è separato dal sesso. Tutti i suoi sogni sull'amore romantico - basati principalmente sulla sicurezza economica e sociale procurata dal marito - vengono distrutti ed ella, inorridita, fugge via.

Beryl è cosciente di possedere un'identità multipla:

It was her other self who had written that letter. It not only bored, it rather disgusted her real self. [...] She saw the real Beryl - a shadow... a shadow. Faint and unsubstantial she shone. What was there of her except the radiance? And for what tiny moments she was really she. Beryl could almost remember every one of them. At those times she had felt: "Life is rich and mysterious and good, and I am rich and mysterious and good, too." Shall I ever be that Beryl for ever? Shall I? How can I? And was there ever a time when I did not have a false self?....71

In realtà Beryl, che anche in famiglia non ha un ruolo preciso e dipende da Stanley per il suo mantenimento, non ha ancora scoperto la sua vera identità e oscilla tra una Beryl convenzionale che si diverte a dare ordini alla cameriera e che apprezza le raffinatezze della classe a cui appartiene, e una Beryl meno convenzionale che gioca a flirtare con le donne soltanto per trovare una conferma della sua bellezza.72

Beryl sa di non volere ciò che ha; ciononostate non cerca un'alternativa che possa portarla a trovare la sua vera identità.

---

70 *Ibidem*, p. 40.

71 *Ibidem*, pp. 57, 59.

72 Per il rapporto di Beryl con Mrs. Harry Kember si veda il paragrafo seguente.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

In “The Doll’s House” Beryl appare vecchia e sgarbata; la sua energia si è trasformata in una forza distruttiva ed ella incarna perfettamente i canoni della convenzionalità.

> At the back door stood Aunt Beryl, staring as if she couldn’t believe what she saw.
> “How dare you ask the little Kelveys into the courtyard!” said her cold, furious voice. “You know as well as I do, you’re not allowed to talk to them. Run away, children, run away at once. And don’t come back again,” said Aunt Beryl. And she stepped into the yard and shooed them out as if they were chickens.
> “Off you go immediately!” she called, cold and proud.73

Il destino riservato a Beryl Fairfield sembra somigliare molto a quello di un’anziana signora seduta su una panchina ai *Jardins Publiques,* intenta a osservare la vita degli altri.

La totale assenza di ribellione porta le donne, anche quelle non sposate, a una vita di solitudine e infelicità.

3. Mogli “moderne”

Se il matrimonio tradizionale (ma anche l’assenza di questo) rappresenta per i personaggi femminili di Katherine Mansfield una condizione inadeguata per la ricerca della loro identità, altrettanto insoddisfacenti risultano i nuovi codici che regolano i matrimoni “moderni”.74

All’apparenza la donna “moderna” all’interno del matrimonio anticonvenzionale sembra soddisfatta, aperta, disinibita e indipendente dal marito. Ella è anche felicemente circondata da

---

73 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 390. Le Kelvey sono le compagne di scuola povere di Kezia che questa ha invitato - contro il divieto della madre - a vedere la casa delle bambole.

74 Per la critica di Katherine Mansfield alle donne “moderne” dei racconti “The Advanced Lady” e “The Modern Soul” si veda il paragrafo 3 del capitolo precedente.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

persone “alla moda” che si dichiarano contro i vecchi codici morali vittoriani. In realtà, ben presto, la sua soddisfazione si rivela soltanto un’illusione in quanto il rapporto col marito è basato su una gigantesca incomprensione e i “nuovi amici” sono solo delle maschere. Anche per la donna “moderna” la condizione esistenziale è una condizione di solitudine.75

“Marriage à la Mode”,76 come suggerisce il titolo, è il ritratto di un matrimonio “moderno”. La vera novità sta, però, nella moglie Isabel che, secondo il marito, è completamente cambiata dopo aver conosciuto dei nuovi amici.

> “Oh, William!” she cried imploringly, and she held up the hair-brush. “Please! Please don’t be so dreadfully stuffy and - tragic. You’re always saying or looking or hinting that I’ve changed. Just because I’ve got to know really congenial people, and go about more, and am frightfully keen on - on everything, you behave as though I’d” - Isabel tossed back her hair and laughed - “killed our love or something. It’s so awfully absurd” - she bit her lip - “and it’s so maddening, William. Even this new house and the servants you grudge me.”77

Se nella nuova casa - lontana dalla città e dal lavoro del marito - Isabel è libera dal doversi occupare semplicemente dei bambini e delle faccende domestiche, è anche vero che la presenza dei suoi “nuovi amici” le impedisce di stare da sola col marito, che torna solo per il fine settimana.

La superficialità dei suoi amici è impressionante:

> Moira was asleep. Sleeping was her latest discovery. “It’s *so* wonderful. One simply shuts one’s eyes, that’s all. It’s *so* delicious.” 78

---

75 Elaine Showalter spiega così il rapporto di Katherine Mansfield con le sue donne “moderne”: “Typically, a woman in her fiction who steps across the threshold into a new understanding of womanhood is humiliated, or destroyed. Mansfield’s fiction is cautionary and punitive; women are lured out onto the limbs of consciousness, which are then lopped off by the author.” Elaine Showalter, *A Literature of Their Own. From Charlotte Brontë to Doris Lessing,* London, Virago, 1978, p. 246.

76 Racconto appartenente alla racolta *The Garden Party and Other Stories. The Collected Stories of Katherine Mansfield*, *op. cit.*, pp. 309-321.

77 *Ibidem*, p. 312.

78 *Ibidem*, p. 318.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Insieme a loro Isabel si ritrova a ridere di una lettera d'amore scrittale dal marito, nella quale egli dice di non voler essere un ostacolo alla sua felicità.

Improvisamente Isabel si rende conto della sua superficialità:

> But, to their surprise, Isabel crushed the letter in her hand. She was laughing no longer. She glanced quickly at them all; she looked exhausted. [...] William! Isabel pressed her face into the pillow. But she felt that even the grave bedroom knew her for what she was, shallow, tingling, vain....79

Ma il rimorso è solo momentaneo:

> [...] "I must make up my mind." Oh, but how could there be any question? Of course she would stay here and write.
> "Titania!" piped Moira.
> "Isa-bel?"
> No, it was too difficult. "I'll - I'll go with them, and write to William later. Some other time. Later. Not now. But I shall *certainly* write," thought Isabel hurriedly.
> And, laughing in the new way, she ran down the stairs.80

Rosemary Fell, protagonista del racconto "A Cup of Tea",81 viene presentata come una donna non bella ma in compenso

> young, brilliant, extremely modern, exquisitely well dressed, amazingly well read in the newest of the new books, and her parties were the most delicious mixture of the really important people and... artists - quaint creatures, discoveries of hers, some of them too terrifying for words, but others quite presentable and amusing.82

---

79 *Ibidem*, p. 320.

80 *Ibidem*, pp. 320-321.

81 Il racconto fu pubblicato per la prima volta su *The Story Teller* nel maggio del 1922 e fu poi raccolto in *The Doves' Nest and Other Stories. Ibidem*, pp. 398-406.

82 *Ibidem*, p. 398.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Ciononostante, la sua superficialità è tale da portarsi a casa, un giorno, una ragazza affamata incontrata per strada, per darle una tazza di tè e per dimostrarle che "wonderful things did happen in life, that - fairy godmothers were real, that - rich people had hearts, and that women *were* sisters.83

In realtà, quello che Rosemary vuol fare è apparire generosa e far diventare interessante una giornata che altrimenti sarebbe stata noiosa. Non a caso, la donna non sa come comportarsi con la ragazza:84

> "But what on earth are you going to do with her?" cried Philip.
> "Be nice to her," said Rosemary quickly. "Be frightfully nice to her. Look after her. I don't know. We haven't talked yet. But show her - treat her - make her feel -"85

Ma a dimostrazione che le donne *non* sono sorelle, o quanto meno lo sono finché non compare un uomo,86 quando il marito dice a Rosemary di trovare la ragazza "so astonishingly pretty",87 la donna allontana la giovane con tre sterline e decide di comprarsi la scatolina dal prezzo esorbitante che poche ore prima aveva ritenuto davvero troppo cara.

Il racconto si chiude con una scena di "*ghastly coquetry*",88 nella quale Rosemary, seduta sulle ginocchia del marito, gli chiede: "Philip [...] am I *pretty?"*89

Il ritratto più sgradevole tra tutte le figure femminili della narrativa di Katherine Mansfield è quello di Mrs. Harry Kember in "At the Bay".

---

83 *Ibidem*, pp. 401-402.
84 Murray, *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 98.
85 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 405.
86 Cfr. Murray, *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 98.
87 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 405.
88 Murray, *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 98.
89 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 406.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Mrs. e Mr. Harry Kember costituiscono la coppia di sposi più “moderna” tra quelle finora analizzate: egli è molto più giovane e bello di lei, entrambi si ignorano reciprocamente, entrambi frequentano altre persone e non hanno figli.

Eppure questa donna, che elude così chiaramente il ruolo convenzionale di moglie e madre remissiva, è presentata dall’autrice in modo negativo:

> But then her voice always sounded as though she knew something more about you than you did yourself. She was a long, strange-looking woman with narrow hands and feet. Her face, too, was long and narrow and exhausted-looking; even her fair curled fringe looked burned out and withered. She was the only woman at the Bay who smoked, and she smoked incessantly, keeping the cigarette between her lips while she talked, and only taking it out when the ash was so long you could not understand why it did not fall. When she was not playing bridge - she played bridge every day of her life - she spent her time lying in the full glare of the sun. [...] The women at the Bay thought she was very, very fast. Her lack of vanity her slang, the way she treated men as though she was one of them, and the fact that she didn’t care twopence about her house and called the servant Gladys, “Glad-eyes”, was disgraceful.90

I più recenti studi su Katherine Mansfield sono abbastanza concordi nel vedere nel personaggio di Mrs. Harry Kember una critica a quelle donne che, rifiutando il ruolo tradizionale femminile, adottano un codice di comportamento non lontano da quello degli uomini e che si traduce in puro edonismo.91

In più, nell’atteggiamento che Mrs. Harry Kember assume nei confronti di Beryl Fairfield e che denota la sua attrazione verso la ragazza, ella emula il ruolo di “predatore sessuale” e ricorre ai metodi della seduzione maschile tradizionale, fatta di complimenti lascivi e carezze furtive:

---

90 *Ibidem*, p. 218.

91 Si vedano in proposito: Susan Gubar, “The Birth of the Artist as Heroine: (Re)production, the ‘Kustlerroman’ Tradition, and the Fiction of Katherine Mansfield” in Carolyn G. Heilbrun and Margaret R. Higonnet (eds.),*The Representation of Women in Fiction*, Baltimore, John Hopkins University Press, 1988, pp. 48-49; Fullbrook, *Katherine Mansfield, op. cit.*, pp. 112-113 e Murray, *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield, op. cit.*, p. 97.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

> “Mercy on us,” said Mrs. Harry Kember, “what a little beauty you are!”
> “And you don’t wear stays, do you?” She touched Beryl’s waist, and Beryl sprang away with a small affected cry. Then “Never!” she said firmly.
>
> Really, it’s a sin for you to wear clothes, my dear. Somebody’s got to tell you some day.”92

Sebbene Beryl sia attratta dall’anticonformismo e dall’ambivalenza sessuale di Mrs. Harry Kember, il peso dell’educazione tradizionale ricevuta non le permette di accettarla:

> She was going to say something else. Beryl felt that she was being poisoned by this cold woman, but she longed to hear. But oh, how strange, how horrible! As Mrs. Harry Kember came up close she looked, in her black waterproof bathing-cap, with her sleepy face lifted above the water, just her chin touching, like a horrible caricature of her husband.93

Definire Bertha Young, la protagonista di “Bliss”,94 semplicemente come una “moglie moderna” appare oggi un po’ riduttivo.95

“Bliss” è uno dei racconti mansfieldiani più discussi e controversi, e senza dubbio è anche uno dei più ambigui.96

Per molti anni esso è stato considerato un racconto su una donna immatura e isterica che, durante una festa in casa sua, scopre che il marito la tradisce con una delle invitate.

---

92 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 219, 219, 220.

93 *Ibidem*, p. 220.

94 Racconto pubblicato su *English Review* nell’agosto del 1918 e raccolto in *Bliss and Other Stories. Ibidem, pp. 91-105.*

95 In *Double Lives. Women in the Stories of Katherine Mansfield* (*op. cit.*, Bertha Young è presente sia nel capitolo dedicato alle donne sposate che in quello dedicato alle donne “moderne”; tuttavia, non viene fatto nessun riferimento al suo desiderio omosessuale, dato ormai per scontato dalla maggior parte dei critici (si veda la nota 97 di questo capitolo).

96 Hankin, *Katherine Mansfield and her Confessional Stories, op. cit.*, p. 143.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

La maggior parte dei critici più recenti è d'accordo sul fatto che uno dei temi - o il tema principale - del racconto sia il desiderio lesbico.97

In particolare, Gillian Hanscombe nel suo saggio "Katherine Mansfield's Pear Tree"98 dimostra come "Bliss" sia "a story about how to have a lesbian relationship without having it."99

Bertha Young, quindi, non viene più vista come una moglie isterica che scopre il tradimento del marito nel giorno in cui, per la prima volta, lo desidera. Piuttosto, ella appare come una donna a cui i tabù imposti dalla società impediscono di capire che l'attrazione - anche sessuale - che sente ha come oggetto una donna.

Il coinvolgimento di Bertha nei confronti di Pearl Fulton è alquanto evidente:

> They had people coming to dinner. [...] and a "find" of Bertha's called Pearl Fulton. What Miss Fulton did, Bertha didn't know. They had met at the club and Bertha had fallen in love with her, as she always did fall in love with beautiful women who had something strange about them.
>
> And Bertha smiled with that little air of proprietorship that she always assumed while her women finds were new and mysterious.100

Bertha è posseduta da un crescendo di sensazioni incontrollabili e incomprensibili per lei:

> Oh, is there no way you can express it without being "drunk and disorderly"? How idiotic civilisation is!

---

97 Tra i vari studi critici che sostengono questa idea si vedano in particolare: Helen E. Nebeker, "The Pear Tree: Sexual Implications in Katherine Mansfield's 'Bliss'", *Modern Fiction Studies* 18, 1972-1973, pp. 545-551; Judith S. Neaman, "Allusion, Image, and Associative Pattern: The Answers in Mansfield's 'Bliss'" in Nathan (ed.), *Critical Essays on Katherine Mansfield*, pp. 17-127; Pamela Dunbar "What Does Bertha Want?: A Re-reading of Katherine Mansfield's 'Bliss'"; *op. cit.;* Gillian Hanscombe, "Katherine Mansfield's Pear Tree" in Elaine Hobby and Chris White (eds.), *What Lesbians Do in Books*, London, The Women's Press, 1991, pp. 111-131; Hankin, *Katherine Mansfield and her Confessional Stories, op. cit.,* pp. 141-152 e Fullbrook, *Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 95-102.

98 Hanscombe, "Katherine Mansfield's Pear Tree", *op. cit.*

99 *Ibidem*, p. 113.

100 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 95, 99.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

[...] all her feeling of bliss came back again, and again she didn't know how to express it - what to do with it.

As she was about to throw the last [cushion] she surprised herself by suddenly hugging it to her, passionately, passionately. But it did not put out the fire in her bosom. Oh, on the contrary![101]

All'arrivo di Pearl Fulton la causa della felicità che accompagna Bertha dall'inizio del racconto è chiara:

"Am I late?"

"No, not at all," said Bertha. "Come along." And she took her arm and they moved into the dining-room.

What was there in the touch of that cool arm that could fan - fan - start blazing - blazing - the fire of bliss that Bertha did not know what to do with?[102]

Durante la serata Bertha ha la certezza di essere in perfetta sintonia con Miss Fulton, benché non sappia esattamente cosa stia succedendo tra loro.

What she simply couldn't make out - what was miraculous - was how she should have guessed Miss Fulton's mood so exactly and so instantly. For she never doubted for a moment that she was right, and yet what had she to go on? Less that nothing.

"I believe this does happen very, very rarely between women. Never between men," thought Bertha. "But while I am making the coffee in the drawing room perhaps she will 'give a sign.'"

What she meant by that she did not know, and what would happen after that she could not imagine.[103]

---

101 *Ibidem,* pp. 92, 94, 96.
102 *Ibidem,* p. 99.
103 *Ibidem,* p. 101.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Il “segno” arriva: Miss Fulton chiede a Bertha se possiede un giardino. E, di nuovo, davanti al pero (“a symbol of her own life”104) Bertha è certa di condividere ciò che sente con Miss Fulton:

> How long did they stand there? Both, as it were, caught in that circle of unearthly light, understanding each other perfectly, creatures of another world, and wondering what they were to do in this one with all this blessful treasure that burned in their bosoms and dropped, in silver flowers, from their hair and hands?105

Ed è subito dopo che, dovendo “fare qualcosa” con le sue forti sensazioni, Bertha, inconsciamente, le devia verso l’oggetto “lecito”, accettabile e a lei vicino: il marito.

> For the first time in her life Bertha Young desired her husband.106

L’attrazione - proibita - per una donna porta dunque Bertha a desiderare, per la prima volta, un uomo con il quale ella era sempre stata “so cold”107 e con il quale si era sempre sentita come due “good pals”.108 Ma del suo desiderio per il marito, neanche Bertha sembra convinta: “But now - ardently! ardently! The word ached in her ardent body! Was this what that feeling of bliss had been leading up to? But then, then -109

Quando alla fine del racconto Bertha scopre che suo marito e Pearl Fulton hanno una relazione, ella rimane disorientata. E di fronte all’albero che aveva assistito a tanto ardore e a tanta vicinanza di sentimenti (ma solo nella mente di Bertha),

> “Oh, what is going to happen now?” she cried.

---

104 *Ibidem*, p. 96.
105 *Ibidem*, p. 102.
106 *Ibidem*, p. 103.
107 *Ibidem*, p. 104.
108 *Ibidem.*
109 *Ibidem.*

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

But the pear tree was as lovely as ever and as full of flower and as still.110

4. Donne che "sopravvivono"

La totalità delle donne nei racconti di Katherine Mansfield vive, senza ribellarsi, in una condizione di solitudine e sofferenza. Il matrimonio tradizionale, quello "moderno" e il nubilato non sembrano essere condizioni nelle quali sia possibile la ricerca della propria identità.

Eppure, alcune di queste donne escogitano (o l'autrice escogita per loro) meccanisni per proteggersi dagli uomini e per assicurarsi qualche vittoria su di essi.

Il primo gruppo delle donne che "sopravvivono" riguarda quei personaggi femminili che in qualche modo sfuggono al dominio maschile e mantengono, seppure momentaneamente, la castità. Tuttavia, è probabile che, prima o poi, esse finiscano per essere sfruttate sessualmente.

In "Something Childish But Very Natural"111 Edna abbandona il fidanzato Henry dopo che i due avevano deciso di andare a vivere insieme sia per la sua non ben compresa paura del rapporto fisico sia per la paura di rimanere intrappolata nel matrimonio.

Sabina in "At Lehmann's"112 respinge l'uomo per il quale prova una certa attrazione quando capisce che il dolore del parto è la naturale conseguenza della seduzione che sta vivendo.

"The Little Governess" nel racconto omonimo, Beryl Fairfield in "At the Bay"113 e Viola in "The Swing of the Pendulum"114 riescono a sfuggire in tempo, disgustate, da un'aggressione sessuale.

---

110 *Ibidem*, p. 105.
111 Racconto appartenente a *Something Childish and Other Stories*. *Ibidem,* pp. 596-616.
112 Si veda la nota 10 del capitolo precedente.
113 Per questi due personaggi si veda il paragrafo 2 di questo capitolo.
114 Si veda il paragrafo 1 di questo capitolo.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

L’unico gesto violento compiuto da una donna contro il marito è quello della protagonista di “The Woman at the Store”;115 ciononostante ella è pronta a diventare l’oggetto sessuale di un altro uomo.

Il secondo gruppo è costituito da donne che, pur non prendendo in considerazione né la separazione né il divorzio per uscire da un matrimonio insoddisfacente, attuano una separazione mentale ritraendosi in un mondo tutto loro dal quale tutti - in particolare il marito - sono esclusi.

Linda Burnell in “Prelude” e “At the Bay” vive in un mondo costituito dai suoi pensieri e dalle sue fantasie, impenetrabile per gli altri. Ella, inoltre, riesce a distaccarsi completamente dai suoi figli che non vede come una parte di sé e che non ama. Il fatto che li abbia messi al mondo non significa che ella abbia accettato incondizionatamente il ruolo di madre.

Non solo: grazie alla sua superiorità mentale nei confronti di Stanley, Linda riesce a mettere a segno piccole vittorie che fanno da contrappeso alle vittorie sessuali di lui.

> “Stick, dear? What stick?” Linda’s vagueness on these occasions could not be real, Stanley decided. Would nobody sympathise with him?
> “Coach! Coach, Stanley!” Beryl’s voice cried from the gate.
> Stanley waved his arm to Linda. “No time to say good-bye!” he cried. And he meant that as a punishment to her.116

Quando al suo ritorno a casa Stanley confessa a Linda di essere stato “in tortures”117 tutto il giorno per non averla salutata, Linda inizialmente non sembra capire, poi sorride perché i guanti nuovi che il marito si è comprato sono la prova che in realtà egli non era poi così preoccupato.

---

115 Si veda quanto detto a proposito di questo racconto nel paragrafo 4 del capitolo precedente.
116 *Ibidem*, p. 212.
117 *Ibidem*, p. 240.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

"I noticed Bell was wearing some in the coach this morning, so, as I was passing the shop, I dashed in and got myself a pair. What are you smiling at? You don't think it was wrong of me, do you?"

"On the *con*-trary, darling," said Linda, "I think it was most sensible."118

Ma il personaggio femminile che supera tutti gli altri nell'elaborazione di un modo per dissipare la forza maschile attraverso un'astuzia superiore è Janey Hammond in "The Stranger".119

Dopo un viaggio all'estero che l'ha tenuta lontana dal marito per dieci mesi, Janey torna a casa. Durante l'incontro al porto, ella è molto controllata ("her cool voice"; "her familiar half-smile"120) mentre il marito, apparentemente il più forte dei due, è sopraffatto dall'emozione ("the eager, nervous voice"; "he stammered"121). Questa disparità nella forza emotiva porterà l'uomo a una alienazione irrevocabile, quando, dopo che la moglie gli ha riportato che durante il viaggio in nave uno dei passeggeri è morto tra le sue braccia, egli si renderà conto che in tutta la loro vita insieme ella non ha mai avuto per lui un gesto così affettuoso.

L'arrivo della moglie si trasforma così nella sua partenza spirituale dal marito. E la forza mentale della donna appare, alla fine del racconto, nettamente superiore a quella del marito:

"You're not - sorry I told you, John darling? It hasn't made you sad? It hasn't spoilt our evening - our being alone together?"

But at that he had to hide his face. He put his face into her bosom and his arms enfolded her.

Spoilt their evening! Spoilt their being alone together! They would never be alone together again.122

---

118 *Ibidem.*

119 Racconto pubblicato nel gennaio del 1921 sul *London Mercury* e raccolto in *The Garden Party and Other Stories. Ibidem,* pp. 350-364.

120 *Ibidem,* p. 355.

121 *Ibidem,* pp. 353, 355.

122 *Ibidem,* p. 364.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

La creazione di un abisso che allontani mentalmente il marito è - forse - l'unica forma di ribellione, ferma sebbene tacita, che Katherine Mansfield concede alle sue protagoniste contro la forza del dominio dell'uomo.

L'ultimo gruppo di donne che "sopravvivono" riguarda quelle donne che, pur non prendendo nessuna iniziativa che possa cambiare la loro vita, si ritrovano libere dai loro mariti prima che la storia abbia inizio.

Numerose vedove sono infatti presenti nei racconti di Katherine Mansfield e spesso esse vengono presentate come "fortunate" nella loro condizione.

Frau Fisher, nel racconto omonimo,123 viene descritta come "the fortunate possessor of a candle factory"124 mentre, nello stesso racconto, Frau Hartmann afferma: "We are such a happy family since my dear man died."125

In "The Luft Bad"126 una signora ungherese dice a proposito della grande tomba dove sono sepolti i suoi due defunti mariti: "'[...] I am often there, it makes such a pleasant excursion for a fine Saturday afternoon.'"127

Frau Rupp, in "Frau Brechenmacher Attends a Wedding", è sopravvissuta a ben tre mariti: "'Na, it's over now,' said Frau Rupp, stretching her fat hands over the table and regarding her three mourning rings with intense enjoyment".128

123Il racconto "Frau Fisher" fu pubblicato per la prima volta su *The New Age* il 18 agosto 1910 e poi raccolto in *In a German Pension*. *Ibidem,* pp. 697-703.

124 *Ibidem,* p. 697.

125 *Ibidem.*

126 Pubblicato per la prima volta su *The New Age* il 24 marzo 1910 e successivamente incluso in *In a German Pension*. *Ibidem,* pp. 729-732.

127 *Ibidem,* p. 730.

128 *Ibidem,* p. 705.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

E Mrs. Stubbs in “At the Bay”, dopo aver ricordato il defunto marito, esclama: “‘All the same, my dear, [...] freedom’s best!’ Her soft fat chuckle sounded like a purr. ‘Freedom’s best,’ said Mrs. Stubbs again.”129

5. Donne “materne”

Sebbene nei racconti di Katherine Mansfield siano presenti numerose giovani madri,130 esse appaiono riluttanti verso il ruolo materno e indifferenti verso i loro figli.

A rivestire il ruolo di madre - chiaramente non in senso biologico - nella narrativa mansfieldiana sono, invece, le nonne.131

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di nonne materne che risiedono nella casa di una loro figlia e che nella comunità familiare svolgono la funzione, oltre che di sostegno, anche di osservatrici imparziali le cui opinioni, quantunque spesso ignorate, si rivelano sempre giuste.

Libera, in quanto vedova, dall’angoscia della sessualità che affligge le donne in età fertile (e quindi spesso anche le sue figlie), la nonna mansfieldiana è in grado di occuparsi oltre che dei propri figli anche dei propri nipoti e naturalmente anche della casa, incarnando così il “female principle of nurturing”.132

---

129 *Ibidem,* p. 231.

130 Linda Burnell in “Prelude” e in “At the Bay”, Bertha Young in “Bliss”, Anna Binzer in “A Birthday”, Janey Hammond in “The Stranger”, “the woman at the store” nel racconto omonimo e Isabel in “Marriage à la Mode”.

131 Per l’importanza nella vita di Katherine Mansfield della nonna materna (Margaret Mansfield Dyer), che servì da modello per i personaggi delle nonne, in particolare per Mrs. Fairfield, si veda il capitolo “‘Ah! Ah! Ah!’ Called the grandmother” in Burgan, *Illness, Gender and Writing. The Case of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 1-20.

132 Questa espressione viene riferita da Nathan in particolare a Mrs. Fairfield in Nathan, *Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 20.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Il ruolo materno, rifiutato dalle madri naturali viene allora assunto dall'anziana nonna, come in "The Litlle Girl", racconto in cui a consolare Kezia dopo che il padre l'ha picchiata, è la nonna, e non la madre, col suo corpo morbido e avvolgente:

> Hours later, when the grandmother had wrapped her in a shawl and rocked her in the rocking-chair, the child cuddled close to her soft body.133

Mrs. Fairfield, nonna materna in "Prelude" e "At the Bay", è senza dubbio la figura più importante tra le nonne nella narrativa di Kathefine Mansfield.

Dopo essersi occupata della propria, numerosa famiglia, Mrs. Fairfield si prende cura di quella della figlia Linda, fisicamente e mentalmente incapace di assumere il ruolo di madre e padrona di casa:

> "I'm so hungry," said Linda: "where can I get something to eat, mother? This is the first time I've been in the kitchen. It says 'mother' all over; everything is in pairs."134

In effetti, l'intero andamento della casa e della famiglia dipende da Mrs. Fairfield: non solo ella svolge tutto il lavoro domestico, ma si occupa anche dei nipoti.135

Nonostante Mrs. Fairfield si sacrifichi per il bene della famiglia, ella appare serena, in pace con la vita.

La sua esistenza, priva di alcun interesse intellettuale, è fatta di piccole cose quotidiane. Ma la sua operosità e la sua preoccupazione per l'ordine sembrano un modo per non pensare e per evitare di affrontare fatti spiacevoli.

---

133 *The Collected Stories of Katherine Mansfield op. cit.*, p. 569.

134 *Ibidem*, p. 30.

135 Simbolo della funzione materna di Mrs. Fairfield è, secondo Nathan, la spilla che ella indossa, formata da una mezzaluna (che rappresenterebbe l'anziana donna) e da cinque piccole civette sedute sopra di essa (Linda, Beryl e le tre nipotine). Nathan, *Katherine Mansfield, op. cit.*, p. 20.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

It was hard to believe that she had not been in that kitchen for years; she was so much a part of it. She put the crocks away with a sure, precise touch, moving leisurely and ample from the stove to the dresser, looking into the pantry and the larder as though there were not an unfamiliar corner. When she had finished, everything in the kitchen had become part of a series of patterns. She stood in the middle of the room wiping her hands on a check cloth; a smile beamed on her lips; she thought it looked very nice, very satisfactory.136

Quando le viene richiesto di andare oltre le mansioni domestiche, ella non ne sembra capace. Kezia vuole scoprire qualcosa sulla morte, ma Mrs. Fairfield, nonostante la sua lunga esperienza esistenziale, si sottrae a qualunque spiegazione:

"*You're* not to die," Kezia was very decided.
"Ah, Kezia" - her grandma looked up and smiled and shook her head - "don't let's talk about it."
"But you're not to. You couldn't leave me. You couldn't not be there." This was awful. "Promise me you won't ever do it, grandma," pleaded Kezia.
The old woman went on knitting.
"Promise me! Say never!"
But still her grandma was silent.137

Se Mrs. Fairfield, figura di perno della "motherland"138 creata da Katherine Mansfield in "Prelude" e "At the Bay", non sembra capire l'estraniazione di Linda e la sua inettitudine a incarnare il ruolo di moglie e di madre, ella, tuttavia, asseconda l'indole ribelle della giovane nipote, quasi come se non volesse ostacolare un destino femminile potenzialmente diverso. E questa è forse la sua funzione più importante.

Una vita davvero moto triste quella di Ma Parker, l'anziana protagonista di "Life of Ma Parker",139 che comunque ha accettato il suo destino: madre per ben tredici volte (ma dei

136 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 29.
137 *Ibidem,* p. 227.
138 Termine usato da Gubar per indicare la comunità formata nei due racconti dalla nonna, dalle sue due figlie e dalle sue nipoti. "The Birth of the Artist as Heroine", *op. cit.,* p. 34.
139 Racconto pubblicato il 26 febbraio 1921 su *The Nation* e raccolto in *The Garden Party and Other Stories. The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* pp. 301-309.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

figli, sette sono morti in tenera età), vedova e attuale donna delle pulizie una volta alla settimana presso un insensibile “literary gentleman”:

> “You simply dirty everything you’ve got, get a hag in once a week to clean up, and the thing’s done.” [...]
> The result looked like a gigantic dustbin. Even the floor was littered with toast crusts, envelopes, cigarette ends. But Ma Parker bore him no grudge. She pitied the poor gentleman for no one to look after him.140

A Ma Parker è morto il nipotino, Lennie, il quale “was gran’s boy from the first”.141 E adesso privata del bambino a cui faceva - felicemente - da madre, ella non sa più cosa fare: “But now! Lennie gone - what had she? She had nothing. He was all she’d got from life, and now he was took too.”142

Dopo una “hard life”,143 Lennie era l’unica consolazione rimasta all’anziana donna. Ed ella, fonte di nutrimento, di amore e di consolazione, non riesce a trovare un luogo dove poter piangere:

> If she could only cry now, cry for a long time, over everything, beginning with her first place and the cruel cook, going on to the doctor’s, and then the seven little ones, death of her husband, the children’s leaving her, and all the years of misery that led up to Lennie. But to have a proper cry over all these things would take a long time.144

6. Le Bambine

140 *Ibidem*, p. 303.
141 *Ibidem*, p. 306.
142 *Ibidem*, p. 307.
143 *Ibidem*, p. 303.
144 *Ibidem*, p. 308.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Le figure di bambine, seppure non molto frequenti nella narrativa di Katherine Mansfield,145 assumono una certa importanza in relazione alla tipologia delle donne che l'autrice crea nei suoi racconti.

Come si è visto, all'interno delle categorie a cui si può ricondurre la maggior parte delle figure femminili mansfieldiane, non è riscontrabile neanche un esempio di donna che abbia trovato la propria identità. Le varie situazioni in cui le donne si trovano a vivere appaiono inadatte alla loro realizzazione e alla loro felicità. Ciononostante, nessuna di loro si ribella in modo aperto ed efficace.

La ribellione e il rifiuto dei ruoli femminili stereotipati sembrano invece essere prerogative di alcune delle componenti della nuova generazione: alcune bambine e ragazzine che si rivoltano contro gli adulti (e l'unico appoggio che trovano viene da parte della nonna), spesso in contrapposizione alle sorelle che, ubbidienti ma prive di inventiva, aderiscono completamente al ruolo che viene loro imposto.

Helen, in "New Dresses", si rifiuta di vivere secondo le regole dei genitori e non si dimostra disposta a scendere a compromessi con loro, a differenza della sorella Rose, pronta a tradirla pur di mettersi in buona luce coi genitori.

> Henry visited their bedroom the last thing. She heard him come creaking into their room and hid under the bedclothes. But Rose betrayed her.
> "Helen's not asleep," piped Rose.
> Henry sat by the bedside pulling his moustache.
> "If it were not Sunday, Helen, I would whip you. As it is, and I must be at the office early to-morrow, I shall give you a sound smacking after tea in the evening.... Do you hear me?"
> She grunted.
> "You love your father and mother, don't you?"
> No answer.
> Rose gave Helen a dig with her foot.

145 Per l'importanza e la rappresentazione realistica dell'infanzia nei racconti mansfieldiani si veda Cherry Hankin, "Katherine Mansfield and the Cult of Childhood" in *Katherine Mansfield. In from the Margin, op. cit.,* pp. 25-35.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

"Well," said Henry, sighing deeply, "I suppose you love Jesus?"
"Rose has scratched my leg with her toe-nail," answered Helen.146

Laura Sheridan in "The Garden Party"147 è cosciente dell'assurdità di alcuni comportamenti degli adulti e della divisione classista della società:

"Good morning," she said, copying her mother's voice. But that sounded so fearfully affected that she was ashamed, and stammered like a little girl, "Oh - er - have you come - is it about the marquee?"

Oh, how extraordinarily nice workmen were, she thought. Why couldn't she have workmen for friends rather than the silly boys she danced with and who came to Sunday night supper? She would get on much better with men like these.

It's all the fault, she decided, as the tall fellow drew something on the back of an envelope, something that was to be looped up or left to hang, of these absurd class distinctions.148

La sua ribellione sopraggiunge quando, durante i preparativi per la festa, arriva la notizia della morte di un operaio che viveva nelle vicinanze.

La reazione di Laura è isolata: secondo lei fare la festa è impensabile, ma la sorella la pensa diversamente:

"Jose!" she said, horrified, "however are we going to stop everything?"
"Stop everything, Laura!" cried Jose in astonishment. "What do you mean?"
"Stop the garden-party, of course." Why did Jose pretend?

But Jose was still more amazed. "Stop the garden-party? My dear Laura, don't be so absurd. Of course we can't do anything of the kind. Nobody expect us to. Don't be so extravagant."

"But we can't possibly have a garden-party with a man dead just outside the front gate."149

---

146 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 547.

147 Pubblicato per la prima volta da Constable in Inghiltera nel marzo 1922 e raccolto in *The Garden Party and Other Stories. Ibidem,* pp. 245-261.Laura Sheridan è già una ragazzina, più grande di Helen Carsfield e Kezia Burnell.

148 *Ibidem,* pp. 246, 247.

149 *Ibidem,* pp. 253-254.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Anche per la madre la sospensione della festa è inimmaginabile. E di fronte alla caparbietà della figlia, Mrs. Sheridan cerca di distrarla dandole il cappello che lei stessa doveva indossare alla festa.

> "My child!" said her mother, "the hat is yours. It's made for you. It's much too young for me. I have never seen you look such a picture. Look at yourself!" And she held up her hand-mirror.
> "But, mother," Laura began again. She couldn't look at herself; she turned aside.150

Se in un primo momento Laura sembra resistere al fascino del cappello, non appena ella vede il riflesso della sua immagine la sua ribellione viene "rimandata":

> "I don't understand," said Laura, and she walked quickly out of the room into her own bedroom. There, quite by chance, the first thing she saw was this charming girl in the mirror, in her black hat trimmed with gold daisies and a long black velvet ribbon. Never had she imagined she could look like that. Is mother right? She tought. And now she hoped her mother was right. Am I being extravagant? Perhaps it was extravagant. Just for a moment she had another glimpse of that poor woman and those little children and the body being carried into the house. But it all seemed blurred, unreal, like a picture in the newspaper. I'll remember it again after the party's over, she decided. And somehow that seemed quite the best plan....151

Quando, su suggerimento della madre, Laura si reca presso la casa del defunto per portare alcuni avanzi della festa, tutto quello che riesce a dire di fronte al cadavere è: "Forgive my hat".152

Il cappello viene visto da Laura come un simbolo della frivolezza della sua famiglia; la riconciliazione con il mondo dei genitori è dunque solo temporanea.

---

150 *Ibidem*, p. 255.
151 *Ibidem*, p. 256.
152 *Ibidem*, p. 261.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Anche se la fine del racconto non è chiara a proposito del futuro di Laura, essa lascia presumere che la strada che la ragazza seguirà sarà diversa da quella della sua famiglia.153

Kezia Burnell, che in “Prelude” rappresenta la prima delle quattro fasi del ciclo biologico femminile,154 costituisce il soggetto potenziale per un tipo di vita diverso da quello rappresentato dalle altre donne della sua famiglia.

Madre e figlia hanno un’immaginazione simile. Entrambe odiano gli animali aggressivi:

> (Kezia:) “I hate rushing animals like dogs and parrots. I often dream that animals rush at me - even camels - and while they are rushing, their heads swell enormous.”
>
> [Linda] had always hated things that rush at her, from a child.155

Ed entrambe sono anche ossessionate da una non ben definita paura:

> Kezia was suddenly quite, quite still, with wide open eyes and knees pressed together. She was frightened. She wanted to call Lottie and to go on calling all the while she ran downstairs and out of the house. But IT was just behind her, waiting at the door, at the head of the stairs, at the bottom of the stairs, hiding in the passage, ready to dart out at the back door.
>
> Sometimes, when [Linda] had fallen asleep in the daytime, she woke and could not lift a finger, could not even turn her eyes to left or right because THEY were there; sometimes when she went out of a room and left it empty, she knew as she clicked the door to that THEY were filling it.156

153Sono di questo parere Donald S. Taylor e Daniel A. Weiss in “Crashing the Garden Party” (*Modern Fiction Studies* 4, 1958-1958, pp. 361-364), mentre James H. Justus in “Katherine Mansfield: The Triumph of Egoism” (*Mosaic* 6, 1973, pp. 13-22) sostiene che la strada che seguirà Laura non sarà dissimile da quella della sua famiglia.

154 Kezia è nella fase caratterizzata dall’assenza delle mestruazioni, Beryl nella prima fase della fertilità, Linda nella piena fecondità e Mrs. Fairfield nella menopausa. Si veda quanto scrive in proposito Gubar in “The Birth of the Artist as Heroine”, *op. cit.*, pp. 34-35.

155 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.*, pp. 17, 54.

156 *Ibidem*, pp. 15, 27.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Ciononostante, Kezia assume in continuazione un comportamento ribelle che la differenzia dalla madre e che contrasta con quello della sorella Isabel, pronta a puntare il dito contro la sorella disubbidiente: "'I don't want to tell you, but I think I ought to, mother,' said Isabel. 'Kezia is drinking out of Aunt Beryl's cup.'"157

Anche Aunt Beryl non sembra sopportare la maniere vivaci di Kezia:

> "Oh Kezia! Why are you such a messy child!" cried Beryl despairingly.
> "Me, Aunt Beryl? Kezia stared at her. What had she done now? She had only dug a river down the middle of her porridge, filled it, and was eating the banks away. But she did that every single morning, and no one had said a word up till now.
> "Why can't you eat your food properly like Isabel and Lottie?" How unfair grown-ups are!
> "But Lottie always makes a floating island, don't you, Lottie?"
> "I don't," said Isabel smartly. "I just sprinkle mine with sugar and put the milk and finish it. Only babies play with their food."158

Anche sul futuro di Kezia, come su quello delle altre "giovani ribelli" (Helen Carsfield e Laura Sheridan), l'autrice non anticipa niente.

Tuttavia, in "The Doll's House", terzo racconto del "ciclo Burnell", Kezia riesce a vincere una sua battaglia contro la madre, la zia e le sorelle che le avevano proibito di invitare a casa le Kelvey - le bambine più povere della scuola - per vedere la loro nuova casa delle bambole.

Dopo che Beryl ha rimproverato Kezia e scacciato le due sorelle, una di queste dice di essere riuscita a vedere la lampada di cui Kezia, a scuola, aveva parlato tanto:

> Presently our Else nudged up close to her sister. But now she had forgotten the cross lady. She put out a finger and stroked her sister's quill; she smiled her rare smile.
> "I seen the little lamp," she said softly.
> Then both were silent once more.159

---

157 *Ibidem,* p. 21.
158 *Ibidem,* p. 211.
159 *Ibidem,* p. 391.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Kezia, ma anche our Else, dimostrano di avere una certa individualità, nonostante le pressioni subite dal mondo esterno.

Ed è forse proprio la mentalità di queste bambine, che non si lasciano influenzare dalle regole imposte dagli adulti, che può rappresentare la possibilità di inventarsi un futuro - diverso da quello delle donne vissute prima di loro - e di trovare la propria identità femminile.

Dotata di spirito ribelle ma senza grandi speranze per il futuro è, invece, Else,160 la figlia di "the woman at the store" nel racconto omonimo, la cui rappresentazione Susan Gubar considera "one of [Katherine Mansfield's] most revealing portraits of the artist as a young girl".161

In effetti è attraverso i suoi disegni, "extraordinary and repulsively vulgar", "the creations of a lunatic with a lunatic's cleverness",162 che la bambina esprime la sua vulnerabilità, la sua rabbia e la sua ribellione contro la madre.

Lasciata sola con due sconosciuti, mentre la madre sta passando la notte con un uomo, Else si vendica della donna rivelando ai due, in un disegno, la fine che ha fatto il padre. La sua agitazione e la sua eccitazione sono, in realtà, la ripetizione della violenza della madre, in un ciclo che ha come origine l'uomo, causa della rovina della moglie:163

> "There you are," she said. "Now I done it ter spite Mumma for shutting me up 'ere with you two. I done the one she told me I never ought to. I done the one she told me she'd shoot me if I did. Don't care! Don't care!"
>
> The kid had drawn the picture of the woman shooting at a man with a rook rifle and then digging a hole to bury him in.
>
> She jumped off the counter and squirmed about on the floor biting her nails.164

160 Non c'è nessun elemento nel testo che faccia presuporre che la bambina seguirà un destino diverso da quello della madre, nonostante la sua "dote artistica".

161 Gubar, "The Birth of the Artist as Heroine", *op. cit.,* p. 27.

162 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 559.

163 Gubar, "The Birth of the Artist as Heroine", *op. cit.,* p. 28. Si veda inoltre quanto detto nel paragrafo 4 del capitolo precedente.

164 *The Collected Stories of Katherine Mansfield, op. cit.,* p. 561.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm

Katherine Mansfield, dunque, con la sua tipologia delle donne, non propone un modello ideale di identità femminile.

Il percorso seguito dai suoi personaggi viene mostrato come la strada che non porta alla scoperta della propria identità.

Se nei suoi racconti la scrittrice non dà prova di sapere quale sia la strada giusta per le donne, indubbiamente ella mette bene in evidenza quelle che non lo sono. E questo in accordo con la sua concezione del compito dello scrittore:

> [...] what the writer does is not so much to *solve* the question but to *put* the question. There must be the question put. That seems to me a very nice dividing line between the true & the false writer - 165

165 Lettera a Virginia Woolf del 27 maggio (circa) del 1919. *The Collected Letters of Katherine Mansfield,* vol. 2, *op. cit.,* p. 320.

Juliana Adela Mazzocchi
Tesi discussa il 03/04/1996
http://www.burioni.it/forum/ridi/juli/tesi.htm